

L'INTERVISTA RICCARDO DI STEFANO

## «Il futuro delle imprese dipende da formazione e innovazione»

*Il presidente dei giovani imprenditori: «Occorrono fiducia e nuovi investimenti»*

*È urgente intervenire su Pa inefficiente, costo del lavoro e gap delle infrastrutture*

Nicoletta Picchio



Gli scenari dell'industria. Imprenditori verso il convegno «Futuri. Pronti all'impresa»

Futuri. Declinato al plurale perché sono molteplici gli aspetti dell'impresa, del lavoro e del paese che devono essere affrontati. Dall'innovazione all'istruzione, passando attraverso i territori e le città per approdare nel mondo. «Vogliamo riflettere sui futuri che ci attendono, sul paese che possiamo costruire e che dipenderà dalle scelte strategiche che faremo». Riccardo Di Stefano, il nuovo presidente, ha scelto questo titolo, "Futuri. Pronti all'impresa" per il convegno dei Giovani imprenditori che si terrà venerdì e sabato.

Tradizionalmente il luogo è Capri, questa volta sarà a Roma, dopo una prima opzione per Napoli. La diffusione della pandemia ha condizionato la scelta di trasferire nella Capitale in convegno, ma il dibattito si terrà comunque in presenza, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

«Non l'abbiamo voluto saltare – dice il presidente del Giovani – perché è troppo importante confrontarci per definire un progetto per i prossimi anni. Il Covid ha cambiato profondamente le persone e l'economia, il modo di lavorare, di consumare e le dinamiche del commercio globale. Dobbiamo decidere quale paese vogliamo costruire per il futuro, convinti che niente potrà più essere come prima».

L'Italia ha da anni un problema di bassa crescita, bassa produttività, di inefficienza della Pa, scarsi investimenti. Come se ne esce?

Nel convegno presenteremo alcune proposte e il dibattito servirà a metterle a fuoco anche altre, declinate sui temi che affronteremo: l'impresa, l'innovazione, i nuovi mestieri, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione. Per l'Italia non si tratterà di una ripartenza, ma di una nuova partenza. E condivido in pieno la frase pronunciata dal presidente Carlo Bonomi all'assemblea di Confindustria, che, rivolto al presidente del Consiglio, ha affermato "se non cogliamo l'occasione del Recovery Fund non va a casa solo il governo, come ha detto lei, ma ci andiamo tutti"».

Ci saranno alcuni ministri nei due giorni di lavoro, che cadono proprio alla vigilia della presentazione della legge di bilancio. Un'occasione di confronto vero?

Da questa situazione il paese può uscire rafforzato, ma solo se siamo tutti uniti, se tutti gli attori sociali, il governo e la politica lavorano compatti ad un progetto paese. L'Italia già prima del Covid stava andando verso un lento declino. Bisogna ripensare il modello di sviluppo dalle basi. E la politica deve ascoltare l'impresa, perché è l'impresa che genera lavoro e benessere.

Quali sono le priorità?

Ricostruire la fiducia è la premessa fondamentale. Innanzitutto bisogna rilanciare gli investimenti. Per farlo occorre una strategia chiara a medio e lungo termine. Poi bisogna agire sui singoli aspetti che ingessano lo sviluppo del paese: una produttività stagnante da 25 anni, una Pa inefficiente, un problema di costo del lavoro, un gap sulle infrastrutture digitali e materiali.

L'azione di governo fin qui come è stata?

Troppi interventi a pioggia. Servono invece provvedimenti strutturali, con una visione a lungo termine. Per esempio Industria 4.0 ha funzionato e ha spinto gli investimenti privati. Auspichiamo che il Piano Transizione 4.0 annunciato dal

governo venga implementato. E reso strutturale. Per l'occupazione occorre agire su un doppio binario. Da una parte un taglio deciso del cuneo fiscale e contributivo con attenzione agli under 35. Dall'altra, riformare gli ammortizzatori sociali. Confindustria ha presentato un progetto strutturato a luglio, ora occorre intervenire al più presto per essere pronti quando scadrà il blocco dei licenziamenti. Prevediamo che i processi di ristrutturazione delle imprese, finora bloccati dal governo, abbiano ripercussioni importanti sull'occupazione e per questo serve tutelare le persone, pensando prima di tutto alla loro occupabilità, anche attraverso piani di riqualificazione professionale.

Lei è il presidente dei Giovani di Confindustria, il piano europeo ha il nome di Next Generation Ue, vuol mettere le basi per l'Europa della prossima generazione. Occorre una maggiore attenzione ai giovani?

Il debito aggiuntivo che stiamo contraendo siamo noi, i nostri figli e i nostri nipoti a doverlo ripagare. Occorre agire con grande responsabilità e utilizzare al meglio le risorse Ue. Dobbiamo concentrarci su grandi progetti che disegneranno l'Italia del futuro perché le scelte che faremo oggi determineranno il domani. Il Covid può essere un'occasione per cambiare il Paese, dobbiamo coglierla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

# Biodigestore di Chianche Legambiente dice sì all'Ato Coldiretti e Wwf disertano

► Solo l'associazione guidata da Imparato risponde all'invito del presidente dell'Ato  
► Esaminate le distanze da vigneti, fiumi e ferrovia: «Ciclo integrato da completare»

## IRIFIUTI

Alessandro Calabrese

Legambiente "benedice" il biodigestore di Chianche, apprezzandone il modello e le potenzialità, ma suggerisce una maggiore condivisione e il coinvolgimento di importanti aggregazioni del settore. L'associazione ambientalista, punto di riferimento nazionale del comparto, ieri mattina ha partecipato con i suoi vertici regionali al confronto convocato presso la sede dell'Ato rifiuti irpini di Collina Liguorini dal presidente Valentino Tropeano.

Al centro della discussione l'impianto per il trattamento della frazione organica progettato per essere realizzato nel comune rientrante nell'areale del Greco di Tufo docg. Assenti, benché invitati ai lavori, i rappresentanti del Wwf Campania, Coldiretti e Slowfood. L'incontro per l'esame del progetto ha visto la presenza dei vertici dell'ente, del sindaco Carlo Grillo e, appunto, dei rappresentanti di Legambiente Campania con il presidente Maria Teresa Imparato, e i componenti del direttivo e dell'ufficio di presidenza, rispettivamente, Michele Buonomo e Antonio Giannattasio. Il progettista ha illustrato le caratteristiche dell'area e quelle specifiche dell'impianto. Per i referenti di Legambiente riflettori accesi sul contesto in cui si andrà a realizzare il biodigestore. I rappresentanti dell'associazione ambientalista hanno valutato la di-

stanza dal fiume, dalla rete ferroviaria, dai vigneti e dalle abitazioni, per poi mostrare apprezzamento per il tipo di struttura per cui si è optato, in grado di assicurare efficienza e pieno rispetto di tutte le normative. In particolare, Imparato ha evidenziato la necessità di mettere in cantiere l'impiantistica per il completamento del ciclo integrato dei rifiuti. Continuare a portare la frazione organica fuori regione, d'altra parte, comporta un notevole aggravio di costi che si riflette sulle cartelle pagate dai cittadini. La presidente, quindi, ha sollecitato l'ente d'ambito a quantificare l'impatto positivo dell'impianto, da un punto di vista economico ed ambientale, anche illustrando il progetto a studenti, cittadini, imprese ed comunità. Oltre che invitando alla discussione anche il Consorzio Italiano Compostatori e il Consorzio Nazionale Biogas. I biodigestori, del resto, non vanno in contrasto con lo sviluppo del settore agricolo, anzi potrebbero essere utili a valorizzarlo in un'ottica di agroecologia circolare. Sempre Legambiente ha anche avanzato alcune proposte: realizzare un Centro di educazione ambientale e una vigna didattica nei pressi dell'impianto. Mentre, nell'ambito della discussione, è stata rimarcata l'importanza di costituire accordi di rete specifici con le aziende agricole del territorio per il conferimento di scarti agricoli e la distribuzione del compost prodotto.

Tropeano, rammaricato per l'assenza delle altre associazioni ma soddisfatto per l'esito del confronto, si è detto pronto ad organizzare incontri in cui illustrare il progetto: «Il nostro obiettivo è quello di realizzare un impianto di vetro, in grado di rispettare tutti i dettami della normativa nazionale ed europea ed assicurare un vantaggio in termini economici ai cittadini, alle comunità della zona ed ai produttori agricoli e vi-

nicoli». Intanto, con un avanzo di oltre 128mila euro e un fondo cassa al 31 dicembre di poco superiore a 97mila euro, il Consiglio dell'ente d'Ambito ha recentemente approvato all'unanimità dei presenti il bilancio consuntivo 2019. Si tratta del documento contabile fondamentale per far imboccare concretamente all'Ato la strada del Piano d'Ambito. Quella pianificazione generale dell'attività, dell'organizzazione e della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, attraverso l'opportuno affidamento del servizio.

Superato anche il rendiconto, in-

fatti, adesso per l'ente di Collina Liguorini non resta che definire le linee guida attinte dal Documento di fattibilità e modificate in base agli obiettivi operativi. Il Piano, secondo l'iter previsto, dovrà passare al vaglio dell'Assemblea dei sindaci per poi indire la gara per assegnare la gestione. L'obiettivo è ridurre i costi così come indicato dalle delibera dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente che chiede uniformità delle tariffe a parità del servizio reso. Si parte da due punti fermi: il biodigestore di Chianche e IrpiniAmbiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TROPEANO AMAREGGIATO  
PER L'ASSENZA  
DELLE ALTRE SIGLE:  
«MA ANDIAMO AVANTI  
CON UNA STRUTTURA  
A NORMA E VANTAGGIOSA»**

# Whirlpool, cig in scadenza indotto irpino senza futuro

## LA VERTENZA

**Michele De Leo**

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Franco Fiordellisi, Doriana Buonavita e Luigi Simeone sollecitano la convocazione urgente di un tavolo ministeriale sulle aziende dell'indotto dello stabilimento di Napoli della Whirlpool.

La lettera inviata ai Ministri del lavoro Catalfo e per il Sud, Giuseppe Provenzano mira a favorire una discussione specifica sul futuro delle fabbriche irpine dell'indotto «a seguito della decisione dei vertici della Whirlpool Emea di dismettere l'attività presso lo stabilimento di via Argine dal prossimo 31 ottobre».

Le fabbriche dell'indotto della multinazionale americana - spiegano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - sono presenti nei Comuni di Montoro, Forino e Sant'Angelo dei Lombardi: la Pasell, che lavora al 60% per la Whirlpool, la Cellublok, le cui commesse sono destinate al 70% allo stabilimento di Napoli

e la Scame Mediterranea, il cui unico committente è proprio la multinazionale americana. «La Cellublook e la Pasell - evidenziano i rappresentanti sindacali nella missiva inviata anche al Prefetto di Avellino Paola Spena - rischiano una probabile riduzione del personale di circa il 30% della forza lavoro, mentre la Scame Mediterranea potrebbe andare incontro alla cessazione dell'attività».

«Peraltro - conclude il documento - tutte le aziende termineranno, a breve, gli ammortizzatori sociali a disposizione, sia ordinari che in deroga, con conseguenze che rischiano di essere drammatiche per la gran parte dei 160 lavoratori e le loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ORGANIZZAZIONI  
DEL LAVORO SCRIVONO  
AL MINISTRO PERCHÉ  
ATTIVI CON URGENZA  
UN TAVOLO A ROMA  
A TUTELA DEI POSTI**

+